Stasera a Stoccarda, in un'atmosfera carica di elettricità (dentro e fuori dal campo) per le troppe polemiche

ITALIA - ARGENTINA: DECIDERANNO I NERVI?

Così in campo

ITALIA	ARGENTINA
(1) Zoff	(1) Carnevali
(2) Spinosi	(20) Wolff
(3) Facchetti	(7) Carrascosa
(4) Benetti	(14) Perfumo
(5) Morini	(10) Heredia
(6) Burgnich	(18) Telch
(7) Mazzola	(13) Kempes
(8) Capello	(3) Babington
(19) Anastasi	(22) Yazalde
(10) Rivera	(11) Houseman
(11) Riva	(2) Ayala

ARBITRO: Kasakov (URSS).

IN PANCHINA: Albertosi (12), Wilson (15), Causio (18), Juliano (16), Boninsegna (20)) o Chinaglia (9), per l'Italia; Santoro (21), Bargas (5), Glaria (9), Brindisi (6) e Balbuena (4) per l'Argentina.

Gli azzurri in allenamento: da sinistra RIVA, RE CECCONI, CHINAGLIA e MAZZOLA che osserva le scarpette del centravanti biancazzurro

Con Anastasi «punte» più vive ma la difesa lascia perplessi

La speranza è che Spinosi e Burgnich si siano ripresi dopo le « magre » contro l'Haiti, altrimenti sarà difficile frenare gli assalti degli uomini di Cap, per i quali la vittoria è d'obbligo per qualificarsi

Dal nostro inviato

STOCCARDA, 18

Sordina alle polemiche per 24 ore. Gli azzurri incontrano domani qui a Stoccarda l'Argentina nella seconda partita della loro avventura mondiale. Una partita che si sarebbe potuta affrontare in sufficiente tranquillità dopo la vittoria d'esordio su Haiti, e alla quale invece ci si accosta con mille intuibili preoccupazioni dopo l'improvviso « terremoto » che ha un po' messo a soqquadro l'ambiente azzurro. Si ha un bel dire infatti che la faccenda Chinaglia fa storia a sé, limitata e racchiusa in termini di cronaca o bianca, o gialla, o rosa, a seconda delle sfumature e delle interpretazioni che le si vogliono dare, e che la squadra, come tale, ne è rimasta del tutto estranea, per cui la essenza tecnica del discorso non è in alcun modo intaccata, ma un turbamento di quel genere, di quella portata difficilmente non lascia tracce. Ci vorrebbero almeno nervi ben saldi. E nervi saldi, alla luce dei fatti, gli azzurri non hanno. Un grosso peccato, dicevamo, perché la partita è per molti versi decisiva, potrebbe infatti spalancarci le porte del secondo turno così come potrebbe voler dire, in pratica, l'addio definitivo alle nostre speranze. Ci sarebbe pur sempre, è vero, la possibilità di una larga vittoria sulla Polonia a riportarci poi in orbita, ma una « goleada » coi polacchi (che di essere molto forti han già dimostrato battendo, appunto, l'Argentina), in certe facilmente preventivabili condizioni di spirito, può benissimo essere fin da adesso esclusa.

Decisivo, dunque, in un certo senso, per gli azzurri, il match lo è in modo assoluto per gli argentini. Se agli azzurri basta un pari come programma minimo, gli argentini devono soltanto vincere. Alternative non ne hanno, o battere l'Italia o tornare per direttissima alle loro *"pampas"*. Si può capire dunque con quanta feroce determinazione si accingano alla partita. Si può però capire anche come questo loro *aut-aut* senza scampo, questa loro « disperazione » che li obbligherà senza possibili soluzioni di ricambio a impostare e condurre un match a senso unico, possa proprio trasformarsi nel principio della loro fine. Abituati per temperamento ed attitudini a un gioco « danzato », più secondo estro che secondo schemi precisi (e il fatto che non abbiano nei « 22 » grossi campioni degni della vecchia tradizione e in grado dunque di giustificare quel particolare foot-ball non può bastare a far cambiare di punto in bianco una mentalità), potrebbero trovarsi senz'altro a disagio in una impostazione tattica poco familiare, in un gioco secondo manovre obbligate come appunto il particolare tipo di partita, da vincersi ad ogni costo, loro impone, senza contare che l'attacco in massa ed a oltranza li porterebbe inevitabilmente ad allargare gli spazi in difesa e quindi automaticamente a stimolare e favorire il contropiede degli azzurri notoriamente « tagliati » e abili in quel tipo di gioco.

Cap, il loro allenatore, pur frastornato fino a mostrare a volte sincero disagio in un ambiente che in quanto a burrasche e colpi di scena non è secondo a nessun altro, forse nemmeno a quello italiano, indubbiamente si rende perfetto conto dei pericoli cui va incontro, delle insidie tattiche cui presta il fianco ma, ripetiamo, non ha alternative. Né sarà indubbiamente Valcareggi ad offrirgliene. Gli azzurri infatti se ne staranno verosimilmente buoni buoni, badando a non perdere, per quanto sarà loro possibile, il controllo e il governo del centrocampo, e dunque della palla, cautamente bloccati in difesa e pronti ad approfittare al meglio dell'arma che l'avversario finirà col porger loro, quella del colpo d'incontro, dell'affondo rapido e perentorio sulla rimessa.

Questo in teoria, si capisce, poi sul campo ogni cosa sarà, come è anche ovvio, più difficile. Tutto dipenderà per la gran parte dalla giornata dei centrocampisti: se l'azzeccheranno il problema è metà risolto. I presupposti comunque ci sono; Mazzola è in condizioni di spirito e di forma strepitose; Rivera, pur lasciato spazio nei calcoli preventivi della vigilia alla presumibile « cattiveria » degli avversari, non dovrebbe trovarsi a disagio col foot-ball sudamericano, e Capello un suo « plafond » sicuro, ancorché non elevatissimo, lo attinge sempre. Con Benetti generoso porta boracce il quadro è completo; se azzecca la giornata, ripetiamo, fa saltare il banco. Perché Riva e Anastasi in fondo restano pur sempre due sicurezze. Avendo occasioni e palle da sfruttare, non c'è dubbio che in un modo o nell'altro riuscirebbero a sfruttarle. Riva è sicuramente in progressione e non può che migliorare rispetto a Monaco, e Anastasi, il cui impiego era certo a prescindere dal « caso Chinaglia », oltre a sembrarci giusto il tipo più adatto a tirare in barca gente come Perfumo, Wolff e compagnia tutt'altro che abituata agli stretti marcamenti a uomo, cui invece sarà costretto Cap per bilanciare in certo qual modo l'uomo in più concesso all'attacco, ha anche dalla sua i vantaggi di un morale a mille: si è conquistato coi denti un posto in squadra, coi denti adesso vorrà meritarselo.

Qualche legittima apprensione semmai può venire, diciamo anzi che viene, dalla difesa. Davanti a Zoff, da un po' di tempo a questa parte, le cose non vanno proprio come dovrebbero. Spinosi e Burgnich, soprattutto, si sono spesso trovati al centro di magre anche clamorose, l'uno per certe inspiegabili amnesie, puntualmente aggravate e sottolineate dalla spigolosità dei movimenti e dall'assoluta mancanza di scrupoli... estetici, l'altro per pericolose latitanze che trovano forse le loro radici più che in un generoso tentativo di « fluidificazione » nell'impietoso logorio del fisico. Facchetti comunque è una certezza, e Morini appare in confortante progresso. Tutti assieme, di fronte avranno Yazalde, Kempes e Ayala, tre tipi cioè che non mancheranno di farli stare allegri.

A proposito di Yazalde, e dunque della terza punta, va però detto che nessuna decisione definitiva è stata ancora presa da Cap. Né per Yazalde, invero, né per il resto della formazione. Il C.T. argentino, in un autentico ginepraio dopo il 2-3 con la Polonia e con tanta gente acciaccata, o fresca di recupero, si è riservato altre 24 ore e renderà noto gli undici nomi che scenderanno in campo al Nerckarstadion soltanto mezz'ora prima del match. Da quel che abbiamo potuto però qua e là raccogliere, un po' origliando e un po' deducendo, potremmo con sufficienti garanzie di attendibilità « ricostruire » questa squadra: Carnevali; Wolff, Carrascosa; Perfumo (stopper), Heredia (libero), Telch; Kempes, Babington, Yazalde, Houseman, Ayala. Con Santoro, Bargas, Glaria, Brindisi e Balbuena in panchina.

Tornando gli azzurri non ci sono più dubbi: giocherà la stessa formazione di Monaco. Con Anastasi, ripetiamo, e la panchina tutta da « scoprire » all'ultimo minuto.

Giusto com'era successo per Haiti. Anche Valcareggi di tanto in tanto si diverte. Auguriamoci che trovi da divertirsi anche domani sera. Com'è nelle speranze di tutti.

Bruno Panzera

Malcauta sfida alla potentissima setta degli A.D.B.

Dal clic-clac alla condanna

Temo proprio che sia irreparabile. Ieri mi sono compromesso. Più esattamente, ieri sono stato compromesso. Restituire la tessera di riveriano non mi è servito a nulla. Data, infatti, l'assenza dall'Italia di Rivera per motivi di lavoro, non ho potuto comunicare il mio abbandono a lui, al diretto interessato. E, non sapendo del mio abbandono, lui ieri mi ha telefonato. Patatrac.

« Pronto, sei tu?... *ha detto.*

Appena ho riconosciuto la sua voce, o, meglio, appena ho riconosciuto la sua erre, ho sentito un brivido spaccarmi la schiena, forse avrai dovuto riattaccare immediatamente. Ma come si fa? L'educazione, a volte, è più forte della paura.

« Come stai?... » *ho detto.*

« Bene... » *ha detto.* « E tu?... ».

A questo punto ho sentito il fatale clic, e poi il fatale clac dell'intercettazione. Si sa che nel nostro paese spesso e volentieri le conversazioni da un utente non arrivano a un utente, dal chiamante non approdano al chiamato, in compenso vengono scrupolosamente registrate. Figurarsi, la nostra non era una conversazione qualsiasi.

« Mah... » *ho detto.* « E tu?... ».

Ero nelle peste, d'accordo. Ma c'è un limite a tutto. Nelle peste, sì, comunque con giudizio. Senza esagerare. Cercando almeno di salvare i cavoli, visto che la capra era spacciata. E lui, invece, a insistere.

« Bene, ti ho detto. E tu?... ».

Continuavo a sentire il fatale clic e il fatale clac. Ho sentito persino il fatale cloc. L'intercettazione era in pieno corso. Restituire la tessera, abiurare non mi era servito a nulla.

« Io?... » *ho detto.* « Così così... E lassù come va?... ».

« Va... » *ha detto.*

« E il morale?... ».

« Eh, il morale c'è... ».

« Ma non litigate?... ».

« No... ».

Faceva caldo, la mano mi si appiccicava alla cornetta del telefono.

« Non c'è nervosismo?... ».

« Vuoi che non ci sia?... Siamo ventidue. Non possiamo giocare sempre tutti e ventidue. E' naturale che chi non gioca ci resti male. Ci sono passato anch'io. Lo capisco... ».

« E con l'Argentina come la mettiamo?... ».

« E' una partita fondamentale. Se la spuntiamo con l'Argentina, non abbiamo più da preoccuparci per il primo turno... ».

« E se?... ».

« Le prenderemo "facciamo le corna" in considerazione in seguito, caso mai... Ma ti trovo pessimista. Cosa ti succede?... ».

Salvare i cavoli, visto che la capra è spacciata? Una parola. Avrei dovuto riattaccare subito prima, ora troppo tardi. Il telefono faceva anche clec e cluc. Fatalità su fatalità. Compromesso, compromesso, spacciato, spacciato. Come salvare i cavoli?

« Gianni, ho letto Brera... ».

« Beato te... ».

« Sfotti, sfotti... Brera è pessimista... ».

« Su di me?... Se non lo fosse, non sarebbe Brera... Non te la prendere. Ci sono abituato. Poi, qui i giornali non arrivano, o non ce li fanno vedere... li leggerò al ritorno, ammesso che ne abbia voglia... ».

« Beato te... ». *Mi stavo commuovendo alla mia sorte. Il tifoso lasciato a fronteggiare eventi troppo grossi per lui.*

« Tu sei di buon uomore, ma io sai... ».

Quando ho riattaccato, ho faticato a spiccicare la mano dalla cornetta del telefono. Il telefono, anche dopo che avevo riattaccato, continuava a fare fatalmente clic, clac, cloc, clec, cluc. Spacciato, spacciato. Tempo pochi minuti al massimo, peggio della capra con i cavoli per di più, i servizi segreti sono celerissimi in Italia, l'unica cosa che funzioni, tempo pochi minuti, la trascrizione della registrazione della mia telefonata sarebbe stata sul tavolo di chi di dovere. Immantinente sarebbe stata sottoposta agli amici di Brera. Radunati d'urgenza nel loro covo, il noto ristorante Riccione. Voi credete che sotto l'insegna di amici di Brera, stia una pacifica e illuminata associazione culturale. Ingenui. Io pure lo credevo ai miei bei dì. Invece, ho imparato per certo che quel Brera li degli amici di Brera, non sta a significare la pinacoteca, l'accademia, la biblioteca, bensì Brera dottor Gianni, giornalista sportivo, inventore del gioco del calcio prima degli stessi fiorentini e degli stessi inglesi, assertore del verbo « Il migliore attacco è la difesa » e « La difesa è la difesa è la difesa », « Chi non si difende mi offende ». *Ebbene, essendosi pronunciato Brera definitivamente contro Rivera per insufficiente tasso difensivo, chiunque abbia la minima collusione con il reprobo ha la sorte segnata. La setta degli amici di Brera raccoglie le prove dei crimini per l'istruzione del processo. La trascrizione della registrazione della telefonata di ieri a quest'ora è già nel mio incartamento. Forse non si aspetterà neppure la conclusione della partita Italia-Argentina per trarmi in arresto, mettermi in ceppi, seppellirmi in una segreta, dove mi toccherà aspettare il processo, la condanna, l'esecuzione, con il solo, meschino conforto di ripetermi, tanto per vincere un poco la paura della tenebra filastrocche, cantilene, giaculatorie infantili del tipo:* « Stella, stellina, s'avvicina l'Argentina. L'Italia è nella stalla, Valcareggi traballa. Sicuro che non sbaglia, a escludere Chinaglia?... ».

Oreste Del Buono

RIVERA preso d'assalto dai tifosi

Il « vertice » azzurro ha sdrammatizzato il « caso »

Chinaglia si scusa e resta in azzurro

La conferenza-stampa di Chinaglia (che ha accanto Carraro) dopo il « vertice » azzurro

Dal nostro inviato

LUDWIGSBURG, 18.

Attesa e animazione delle grandi occasioni nel salottino delle « conferenze » al Monrepos per la conclusione del processo a Chinaglia. Ore 18 e 20: entra la corte. Apre la fila il dott. Carraro, poi Allodi e quindi il dott. Borgogno. In coda, a testa china e non poco emozionato, l'imputato. Subito la lettura della sentenza, tra il lampeggiare furente dei fotografi e nel ronzio petulante degli operatori TV: Giorgione resta, previa concessione di certe garanzie quali possono essere il riconoscimento dello « errore », le scuse allo « spogliatoio », nel senso dei compagni più direttamente sottintesi nelle sue accuse, la rinuncia dichiarata infine ad ogni pretesa di priorità nella scala delle considerazioni tecniche. Il dispositivo della sentenza, illustrato seduta stante, è un piccolo capolavoro di sottile diplomazia, i cui confini con l'ipocrisia, come si sa, sono sempre così mal delineati da risultare spesso impercettibili, e di tortuosa dialettica, ma alla fine il senso di un verdetto all'italiana resta tutto.

Prima comunque di riepilogare gli atti, il dott. Carraro, forse per allentare la tensione del momento e solleticare in qualche modo la benevolenza dell'uditorio soddisfacendone subito la curiosità, lascia la parola all'imputato. Con comprensibile disagio, nel serrato fuoco di fila delle domande, Chinaglia ammette dunque di avere per molti versi sbagliato (la rabbia cattiva consigliera, il comportamento non proprio ortodosso di alcuni compagni, il fatale accumularsi di certe circostanze), d'aver avuto colloqui chiarificatori con lo « spogliatoio » e con i dirigenti, d'essere infine disposto ad accettare la disciplina di gruppo. Non ritratta comunque niente di quel che ha detto e anzi, interpellato sull'eventualità che si possano ripetere certe reazioni al ripetersi di certe circostanze, precisa di non voler in alcun modo ipotecare il futuro. Pensiamo sia venuta quanto mai propizia a questo punto la decisione di Carraro di togliere l'imputato all'impaccio generale (dei giudici cioè, e dello stesso imputato) con la motivata giustificazione dell'allenamento che non andava assolutamente saltato.

Protagonista in esclusiva diventava allora la direzione della squadra nazionale. E il dott. Carraro si accingeva, quindi, con non poca fatica, stante la difficoltà d'arrivare a chiarire in modo soddisfacente il palese compromesso, a riepilogare i fatti e a ripercorrere l'*iter* della sentenza. Ovviamente — come lui stesso precisa — non sempre è obbligatorio dire tutto, ma in questo caso è chiaro che tra le due corna del dilemma, mandare a casa il Chinaglia e farne una specie di eroe nazionale sulle ali di una scontata sollevazione della stampa e di tutti gli organismi paracalcistici dell'intero Sud d'Italia, o tenerlo in Germania rischiando di proprio, a scapito cioè dell'autorità dello staff dirigente, si è preferito scegliere il secondo. Il male, e l'errore minore, dunque, visto che nell'uno e nell'altro caso i dirigenti avrebbero comunque sbagliato. Per la verità — precisa Carraro — lo staff era sino a ieri sera collegialmente orientato a imbarcare Chinaglia sul primo aereo per l'Italia, e lo stesso presidente federale Franchi, informato per telefono, si sarebbe mostrato d'accordo.

Non si sarebbe però trattato di un provvedimento punitivo vero e proprio, ma della costatata insofferenza psicofisica dell'incriminato, improvvisamente « disambientato » e dunque bisognoso di aria romana. Poi però si sarebbero verificati « fatti nuovi », quello dei chiarimenti del giocatore con gli altri giocatori, con Valcareggi e coi dirigenti, del suo adattamento a riconoscere l'errore, dei suoi buoni propositi, ragioni per cui Giorgione si... riambientava e il ventilato provvedimento rientrava.

In verità tutto deve essere stato molto più semplice: senza forse, gran parte di peso nel cambio d'umore di Chinaglia deve averlo avuto Maestrelli, il suo allenatore, piovuto qui dall'Italia; il resto, politicamente valutati i pro e i contro, deve averlo indubbiamente fatto il presidente Franchi, rintracciato telefonicamente a Francoforte nel primo pomeriggio.

Dopodiché a Carraro non è rimasto, appunto, che stendere e illustrare il dispositivo, badando ovviamente, per quanto almeno sarebbe stato possibile, a salvare la forma.

D'altra parte c'erano i precedenti di Juliano e Re Cecconi, e agire adesso in modo diverso non sarebbe stato forse possibile. Le regole sbandierate a suo tempo ad Appiano Gentile vanno a farsi benedire, ma la forma bene o male è salva. Comunque, se può in qualche modo giovare al buon esito di questa avventura mondiale, ben venga anche quest'altro verdetto all'italiana.

b. p.

Oggi in TV

TELEVISIONE ITALIANA

Ore 18 (secondo) CILE-RDT: registrata.

Ore 19,30 (secondo) JUGOSLAVIA-ZAIRE: sintesi registrata.

Ore 20,30 (nazionale) ITALIA-ARGENTINA: diretta.

TV CAPODISTRIA

Ore 20,30 (colore) ITALIA-ARGENTINA: diretta.

Ore 23 (colore) OLANDA-SVEZIA, Uruguay-Bulgaria e Polonia-Haiti: sintesi registrate.

Domani

Ore 14 (nazionale) HAITI-POLONIA: registrata.

Ore 15,30 (nazionale) BULGARIA-URUGUAY: sintesi.

Ore 19 (secondo) OLANDA-SVEZIA: registrata.

Radio

Ore 7,15-7,30: Speciale - 12,45: Speciale.

Ore 20,15: Tutti i mondiali minuto per minuto. Radiocronache degli incontro Italia-Argentina, Polonia-Haiti, Uruguay-Bulgaria e Olanda-Svezia.

Stasera a Monaco i favoritissimi atleti di Gorski affrontano gli antillani pieni di guai

Doping: Polonia no, Haiti (Joseph) sì

Calunniose le « voci » contro i polacchi — Il giocatore haitiano risultato « drogato » per l'uso di un farmaco prescrittogli dal suo medico per curarsi l'asma è stato squalificato dal torneo

Nostro servizio

FRANCOFORTE, 18

Il doping ha già fatto una vittima e il colpevole è stato immediatamente punito. Si tratta del difensore haitiano Ernest Jean Joseph (tre nomi che sono tre « nomi », ma il cognome è il terzo: Joseph), 25 anni, squalificato per aver fatto uso di « fenimetrazina », sostanza proibitissima. Joseph si è, praticamente, dichiarato colpevole: « Soffro di asma e il mio medico a Port-Au Prince mi ha ordinato delle pillole. Che nesapevo che quelle pillole contenevano sostanze proibite ». Giusto. Però la legge è quella che è. Chi viene trovato « dopato », quale che ne sia la meccanica, viene squalificato. E non è tutto lì. Se la speciale commissione della FIFA incaricata di valutare i vari casi di doping dovesse constatare una responsabilità collettiva nel caso in esame sarebbe eliminata dal torneo l'intera squadra. Per il momento pare che la responsabilità di Joseph sia sua e basta. E quindi non dovrebbe esserci estensione della squalifica.

Piove, comunque, dove è bagnato. I poveri haitiani, in effetti non pare siano tanto baciati dalla sorte. Si è parlato, con ironia, del « voodoo. » Ma pare che non serva. Qualcuno, quando le bordate di Riva e soci pareva che dovessero finire nella rete di Francillon e, invece, miracolosamente, finivano in tribuna, esclamava: « Mi è parso che la porta si sia abbassata ». Ma non era « voodoo ». Era che, realmente, la porta si era abbassata. Era, cioè, troppo bassa per l'eccessiva precipitazione degli avanti azzurri.

Il giornale tedesco « Bild » aveva adombrato un caso di doping anche nella squadra polacca. Ma si trattava di una malignità gratuita. La commissione-doping della FIFA infatti ha confermato che il solo « dopato », finora, è il povero, asmatico Joseph.

Ancora su Joseph. L'allenatore caraibico Tassy ha paragonato la famosa favola sulla volpe e l'uva. « Tanto era acerba », disse la volpe che non riuscì a sbafarsi l'uva perché troppo in alto —: « Tanto Joseph l'avrei sostituito comunque. Aveva male a una gamba » — ha detto Tassy. Ora Haiti — che, detto per inciso, fa tanta tenerezza nelle file del pubblico sia presente che radiotelevisivo — dovrà incontrare la Polonia. E la Polonia vista contro l'Argentina non pare propensa a fare regali a nessuno. Neppure ai derelitti di Haiti. Anzi, meno che meno a loro, dopo gli spaventi provati nel finire della partita con la gente di Cap. Con Haiti, infatti, si tratterà soprattutto di fare, subito e in fretta, un sacco di gol per mettersi al riparo dalle eventuali sorprese future.

p. d.

● JOSEPH

Dichiarazioni del presidente della FIGC

Franchi: «Esigue le possibilità di un nostro successo»

Il presidente della Federcalcio, Artemio Franchi, come avevamo già annunciato, è partito ieri pomeriggio per Francoforte dove ieri sera ha assistito, in veste di « commissario di campo » alla partita fra la Scozia ed il Brasile del secondo girone eliminatorio. Subito dopo il presidente dell'UEFA ha raggiunto il ritiro degli azzurri a Ludwigsburg per un incontro con lo staff azzurro, Carraro, Allodi, Valcareggi.

Franchi, che è apparso un po' deluso per la esibizione della nazionale azzurra contro Haiti, ha dichiarato di essere pessimista circa le possibilità della vittoria degli italiani in questi mondiali. « Direi — ha precisato Franchi — che le nostre possibilità di vittoria siano decisamente esigue. Molto dipenderà dalle due prossime partite che ci vedranno impegnati contro Argentina e Polonia. Tuttavia considerando l'ultima prestazione fornita dalla squadra, penso che sarà molto duro vincere e soprattutto convincere. La partita con i sud-americani presenta notevoli difficoltà in quanto costituisce un vero e proprio spareggio per l'ingresso al secondo turno. I nostri avversari — ha proseguito Franchi — scenderanno in campo agguerritissimi e certamente renderanno la vita difficile alla nostra selezione ».

Alla domanda se saranno presi provvedimenti disciplinari nei riguardi di Giorgio Chinaglia, responsabile del gesto nei confronti della panchina azzurra al momento della sostituzione con Anastasi e delle dichiarazioni dell'altro giorno, Franchi, visibilmente amareggiato, ha risposto: « Sono rimasto molto deluso per la reazione del centravanti specie considerando che pur con grossi sforzi eravamo riusciti a creare nell'entourage azzurro una atmosfera scevra da polemiche. Ora il gesto di Chinaglia ha naturalmente rotto questo equilibrio, ma per quanto riguarda gli eventuali provvedimenti a suo carico non mi posso pronunciare in quanto spetterà all'intero staff dirigenziale, pronunciarsi sul caso ».